

## Relazione sullo svolgimento della ricerca sull'*Abbazia di S. Giovanni in Venere* - Fossacesia (CH).

La ricerca sulla celebre Abbazia benedettina di S. Giovanni in Venere di Fossacesia si è basata sia sull'analisi di documenti di archivio e bibliotecario, sia sull'esame diretto del monumento ed il territorio circostante.

La prima fase si è basata sullo studio della numerosa bibliografia esistente sul complesso monastico, con testi databili dal XVIII secolo fino ai nostri giorni e conservati nelle biblioteche di Chieti (Biblioteca Provinciale) e Roma (Nazionale, Istituto Germanico e Palazzo Venezia). Felice è stato l'esame dei recenti testi scientifici (Biblioteca della Soprintendenza Archeologica d'Abruzzo – Chieti), dedicati ai nuovi scavi del monumento e del territorio.

La seconda fase della ricerca è stata rivolta all'esame diretto dei documenti di archivio relativi alla storia del monumento ed alle ricerche di scavo dell'area. Gli archivi consultati sono: Archivio di Stato di Napoli; Archivio di Stato di Chieti; Archivio di Stato di Roma; Archivio di Stato di Teramo; Archivio Soprintendenza Archeologica Abruzzo – Chieti; Archivio della Soprintendenza B.A.A.A.S. per l'Abruzzo – L'Aquila.

La terza fase è stata indirizzata sull'esame diretto del monumento e del territorio circostante con ricognizioni di superficie e relativa documentazione grafica e fotografica.

I risultati sono stati gratificanti viste le nuove scoperte e la rilettura critica sull'enorme mole bibliografica ed archivistica.

L'esame del territorio circostante ha permesso di localizzare possibili insediamenti fortificati frentani nell'area (Centro storico di Fossacesia e Rocca S. Giovanni), ma soprattutto un villaggio (*vicus*), due ville che precedettero la celebre fondazione monastica altomedievale

e l'ubicazione controversa dell'antico Porto di Venere: il *vicus* di Colle dei Pecorai-S. Maria dei Greci di Fossacesia che inizia la sua vita nel III secolo a.C. e continua ad essere frequentato fino al periodo bizantino; la villa rustica romana di Villa Carusi con i suoi ambienti produttivi di età imperiale; la villa imperiale e tardoantica di Case Palazzo di Fossacesia vicina all'area portuale sull'Adriatico; il Porto di Venere, ubicabile sulla foce del fiume Sangro in base alla lettura del territorio e dei primi documenti medievali. Interessanti, a tal proposito, sono state le notizie sui rinvenimenti nel Piano di Fossacesia, sullo sbocco della Val Di Sangro, rintracciabili in una notizia del 1910 conservata nell'Archivio della Soprintendenza Archeologica di Chieti. Importante, inoltre, è stata la scoperta della sopravvivenza nel Piano di Fossacesia (bassa Val di Sangro) degli allineamenti viari della centuriazione romana (divisione agraria del territorio) di tarda età repubblicana e piena età imperiale.

Riguardo alle fasi medievali, le ricerche sul terreno associate alla lettura delle fonti storiche, hanno permesso di riconoscere e studiare i possessi castrali del monastero vicini alla sede centrale e, quindi, di spiegare le fortune e lo sviluppo urbanistico dello stesso. I centri storici di Fossacesia, Rocca S. Giovanni e l'incastellamento di "Castello" di Piano Favaro, hanno evidenziato gli interventi diretti dell'amministrazione monastica per la difesa del territorio più vicino alla sede abbaziale.

I recenti scavi della Soprintendenza Archeologica sul complesso monastico e le relazioni pubblicate su Archeologia Medievale, hanno definitivamente sconfessato le passate notizie sull'esistenza di un tempio di Venere sul sito dell'edificio di culto cristiano. Il ritrovamento di una necropoli antica, utilizzata dal I secolo a.C. fino al VII d.C., ha confermato che l'area era occupata da sepolture di un vicino villaggio romano, probabilmente riconoscibile nell'area dell'attuale abitato di Fossacesia; l'antico tempio frentano di Venere, è invece da ricercare presso il porto antico sulla foce del Sangro. Gli stessi scavi hanno permesso di studiare i resti dell'abside del primitivo edificio altomedievale, venuto alla luce sul settore esterno dell'attuale sacro, costruzione nata sul finire del VII secolo su un'area funeraria antica.

In complesso, le attuali ricerche, hanno permesso di riconoscere una precedente costruzione altomedievale orientata con ingresso ad est ed area absidale ad ovest, quindi al contrario rispetto alla basilica benedettina bassomedievale (XII-XIII secolo).

La rilettura critica delle fonti bibliografiche ed archivistiche, soprattutto dei documenti abbaziali dell'*Archivio della Congregazione dell'Oratorio dei PP. Filippini*, ora conservati nell'Archivio di Stato di Roma, hanno permesso di rileggere in maniera più attenta le prime fasi di storia del complesso monastico e quindi correggere le numerose “favole” e “suggestioni” di autori locali dei secoli XVIII e XIX: soprattutto il lancianese G. B. Pollidori che nel Settecento si occupò del monumento culturale in un famoso manoscritto (*De Monasterio S. Iohannis in Venere in Frentanis...*), conservato nella Biblioteca Vallicelliana di Roma. Questo studio locale fu alla base delle errate interpretazioni sulle origini dell'edificio di culto cristiano che, secondo il Pollidori, sarebbe sorto sui resti di un precedente tempio dedicato a Venere; ipotesi ora sconfessata dalla rilettura dei documenti originali e dai recenti scavi archeologici del monumento.

Il riesame della numerosa produzione bibliografica, attuato secondo lo stato attuale delle nostre conoscenze, ha permesso di estrapolare notizie interessanti su iscrizioni ed elementi architettonici, ora scomparsi, ed immagini fotografiche e grafiche poco note, ma utili per una rilettura scientifica del complesso architettonico monastico e dei numerosi interventi di restauro.

In complesso la nuova ricerca sul famoso monumento monastico teatino di S. Giovanni in Venere, ha dato nuove risposte e certezze sulle prime fasi del monumento e sulla sua lunga e gloriosa storia.

Prof. *Giuseppe Grossi*